

Ai miei figli
e agli amici delle stelle

In copertina:

La ruota dello zodiaco

Edizioni Lanterna Magica
Via Goethe, 43
90138 Palermo
www.lanternamagica.eu

Grafica e Impaginazione
Giuseppe Mirisola

Ricerca iconografica
Giuseppe Mirisola, Grazia Patellaro

Illustrazioni: Istock, Grazia Patellaro

© per i testi: Grazia Patellaro
Scuola di astrologia: uominisottolestelle9@gmail.com

Seconda edizione

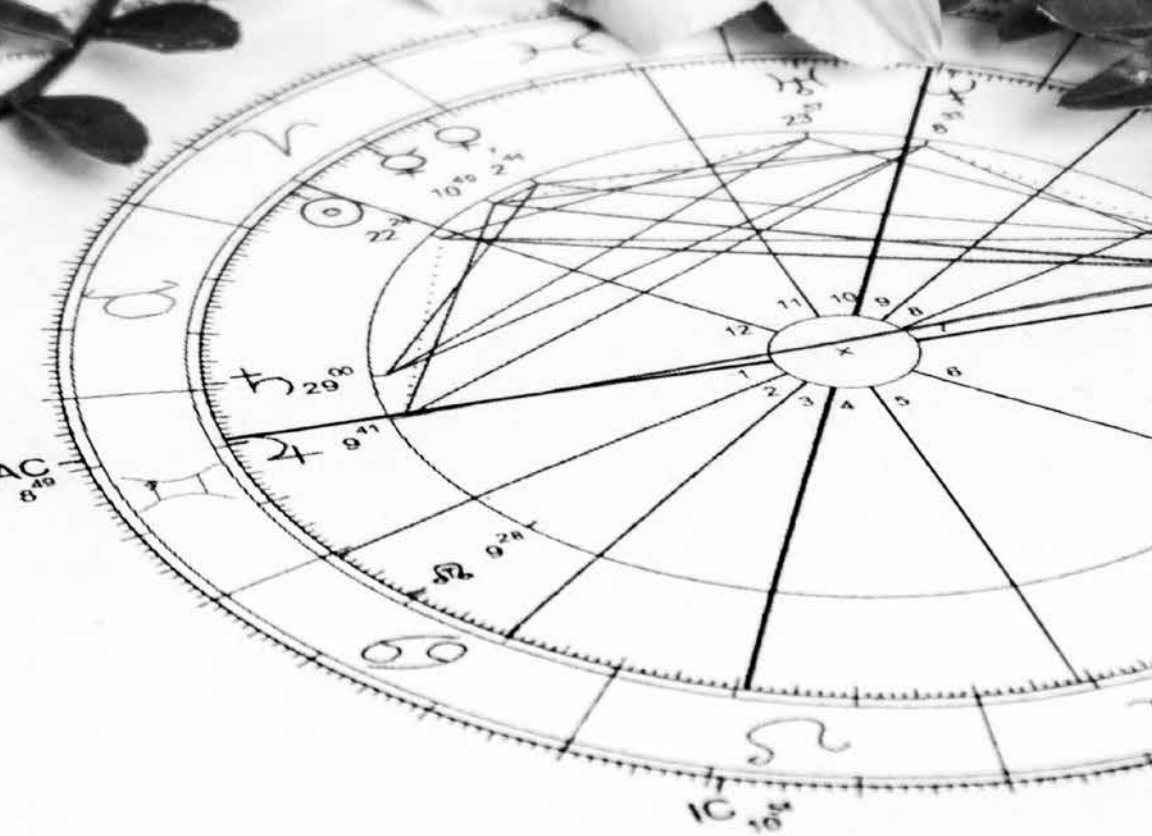
© Edizioni Lanterna Magica, Ottobre 2023

ISBN: 9788897115663

GRAZIA PATELLARO



LanternaMagica
Edizioni



☉ Sun	22 Ari 24° 12'
☾ Moon	14 Sag 16° 15'
♂ Mars	10 Ari 45° 32'
♂ Venus	2 Ari 43° 57'
♂ Mercury	28 Sag 23° 12'
♂ Jupiter	5 Cap 41° 3'
♂ Saturn	28 Tau 55° 45'
♂ Uranus	11 Aqr 15° 35'
♂ Neptune	11 Aqr 15° 35'
♂ Pluto	11 Aqr 15° 35'

Sommario

Prefazione	6
Introduzione dell'autrice	9
L'evoluzione umana attraverso lo zodiaco	11
Un po' di storia	13
Il simbolismo astrologico	17
Lo zodiaco	33
L'ascendente	37
L'importanza delle Case Astrologiche	43
I pianeti	47
Cosa sono gli aspetti	59
I 12 segni zodiacali	61
Ariete	63
Toro	77
Gemelli	93
Cancro	107
Leone	121
Vergine	137
Bilancia	153
Scorpione	169
Sagittario	187
Capricorno	205
Acquario	223
Pesci	241
Bibliografia essenziale	259



Prefazione

a cura di Giuseppe Mirisola

Gli astri hanno da sempre esercitato una forte influenza ed un grande fascino sull'umanità, ispirando bardi e cantori d'ogni tempo e luogo. Il ricordo più dolce relativo alle stelle, per me risale a quando, da bambino, la mia famiglia aveva l'abitudine di riunirsi in balcone ad osservarle nelle sere d'estate. Mio padre ne aveva anche dedicata una a mia madre.

In questa società frenetica, spesso immersa in giungle di cemento illuminate artificialmente, si è forse persa l'abitudine di alzare gli occhi al cielo, ma durante i miei studi sulle civiltà precristiane del Nord Europa mi sono spesso soffermato ad immaginare lo stupore di coloro che vivevano in quel tempo.

Il popolo viveva in simbiosi con la natura e con i suoi cicli, ma, a differenza di quanto riportato da storie piuttosto romanzate dei nostri giorni, la vita non era affatto facile a causa delle insidie di una foresta totalmente incontaminata e della minaccia di possibili attacchi da parte degli altri villaggi.

Le notti erano profondamente buie, perché le uniche fonti di illuminazione erano il fuoco ed un meraviglioso cielo stellato che doveva offrire uno spettacolo di luci in grado di alleggerire il cuore d'ogni peso terreno e di cullare i sogni di ciascun individuo, contadino, guerriero o druido che fosse.

Fra i Celti, le questioni del cielo erano affidate ai druidi, che erano depositari di una grande cultura: non erano semplici stregoni, erano sciamani, sacerdoti, medici, profeti, giudici, storici, erboristi.

Nella coltivazione, la conoscenza del moto del Sole e della Luna

era fondamentale per determinare variazioni climatiche stagionali e avere un buon raccolto, e Cesare si accorse che i druidi erano anche dei validi astronomi, conoscevano l'influsso della luna sulle maree, e addestravano i giovani aspiranti a memorizzare la posizione delle stelle e i movimenti dei pianeti. Ma non tramandarono nulla di scritto sulle questioni del cielo, quindi non ci è pervenuto quasi nulla dei loro studi del cosmo.

Nei *Commentarii*, Cesare (Roma, 101 o 100 a.C. – Roma, 44 a.C.) scrive: *essi non ritengono lecito scrivere i loro sacri precetti; invece per gli affari, sia pubblici che privati usano l'alfabeto greco. Mi sembra che due siano le ragioni per cui essi evitano la scrittura: prima di tutto perché non vogliono che le norme che regolano la loro organizzazione siano risapute dal volgo, poi perché i loro discepoli non le studino con minore diligenza.*

A Coligny sono stati però rinvenuti dei frammenti di una tavola di bronzo risalenti al II secolo d.C. a testimonianza dei loro studi sui moti del Sole e della Luna. Sulla tavola vi sono annotati in sequenza i giorni dell'anno suddivisi in 12 mesi secondo il ciclo delle fasi lunari. Pomponio Mela (Tingentera, fl. I secolo d.C. – Roma, dopo il 43 d.C.) scrisse: *Essi (i druidi) pretendono di conoscere la grandezza e la forma della terra e del mondo, i moti del cielo e degli astri e ciò che vogliono gli dèi.*

A testimonianza dell'importanza delle fasi lunari per i druidi, Plinio il Vecchio (Como 23 d. C. - Stabia 79 d.C.), in *Historiae Naturalis*, scrive: *I Druidi non hanno niente di più sacro del vischio e dell'albero che lo porta, e si suppone sempre che questo albero sia una quercia. Essi lo raccolgono il sesto giorno della luna ... perché la luna ha già una forza considerevole senza essere ancora al centro del suo corso.*

Ma cos'è oggi l'astrologia? Come può davvero esserci utile? E quali nozioni è necessario assimilare per potersene avvalere?

A queste e a tante altre domande, risponderà l'autrice Grazia Pattellaro, la persona più ferrata sull'argomento che io conosca, in un libro che personalmente ho apprezzato in particolar modo per la chiarezza, la scorrevolezza, e, a tratti, anche per il brio nel proporre tante piccole e grandi curiosità volte ad applicare l'astrologia al nostro vivere quotidiano. Un libro frizzante e preciso per chiunque voglia intraprendere questo percorso.





Introduzione dell'autrice

Fin da bambina ho osservato le Stelle scoprendone, oltre il fascino, l'influsso che esse esercitavano sul genere umano e sulla Natura. Col passare degli anni questa mia passione si è concretizzata, attraverso lo studio dell' Astrologia, di cui ho preferito quel ramo chiamato Astrologia Genetliaca ovvero quella sezione che si occupa del destino umano e che offre quegli strumenti atti a mettere a confronto gli uomini tra di loro.

Personalmente considero che l'opera di un moderno Astrologo deve essere principalmente quella di analizzare l'influsso che gli astri hanno sul carattere e sulle tendenze dell'individuo, più che sul suo Destino, anche se l'Astrologia si è divulgata quasi unicamente sotto il profilo previsionale.

Vi invito, quindi, a considerare l'Astrologia un "modo per conoscersi meglio", un modo per dare delle risposte a quesiti che non ne trovano di concrete. L'Oroscopo personale si struttura su basi oroscopiche unicamente individuali come il luogo, la data e l'ora di nascita, che devono essere veritieri per poter dar luogo ad un profilo astrologico attendibile.

Consiglio di valutare l'Oroscopo nella sua globalità, cercando di esorcizzare la superstizione che si lega a questa mantica, definita madre della arti profetiche, e di evitare accuratamente di diventare "oroscopo-dipendenti" o di coltivare prevenzioni nei confronti di alcuni segni zodiacali.

Il segno di nascita, l'ascendente, la luna, ci forniscono soprattutto la tipologia caratteriale dell'individuo. Sta a noi, poi, valutarne le

naturali tendenze caratteriali.

Credo fermamente, come ho già detto, che l'Astrologia, nella sua attuale struttura, deve essere considerata una guida per una maggiore conoscenza di noi stessi, dei nostri limiti e di quelli altrui: solo seguendo queste linee teoriche possiamo riscoprire la validità che questa "scienza" ha avuto nel corso della storia dell'uomo.

Nel tracciare ogni segno zodiacale, ho cercato di analizzarne le caratteristiche "pure", come raramente avviene, perché gli astri, in perenne movimento, posizionandosi nei vari segni, arricchiscono la personalità di elementi nuovi e diversi.



Levoluzione umana attraverso lo zodiaco

Fin dall'alba dell'uomo, la splendente bellezza degli astri è sempre stata motivo di profonda riflessione, e i popoli più antichi, affascinati dalla volta celeste, li consideravano una manifestazione divina. Nell'adorarli, affidavano ad essi il proprio destino.

Dalla contemplazione degli astri derivò il loro studio: nacque così l'astrologia, il cui percorso storico ci indica lo sviluppo di questa mantica che nell'antichità era definita arte e scienza, e che si è conservata fino ai nostri tempi, prendendo strade diverse nei secoli, fino a raggiungere il carattere scienista che oggi più seriamente ricopre. Religione o Arte? Questo è il quesito che molti si pongono, al quale, però, non sempre si può dare risposta. Dipende da noi, dal nostro modo di comunicare con essa. Nell'antichità era ritenuta sacra e per questo praticata solo dai Saggi o Sacerdoti; avanti nel tempo si volgarizzò divenendo prerogativa di molti. Nelle varie epoche ha avuto la funzione di segnare il tempo precedendo anche il calendario; era il linguaggio delle divinità, la base della cosmologia delle più importanti religioni, un insieme di immagini divine, la medicina, la psicologia ed anche la Madre delle Arti profetiche. Prima che l'Astrologia apparisse nel bacino del Mediterraneo, gli astri ricoprivano un ruolo fondamentale nella vita psicologica dell'uomo e della sua realtà corrente. L'Astrolatria era il culto simbolico degli astri e deduceva dal Cosmo le regole di vita collettiva, ed il cielo era popolato da deità visibili all'uomo figurate dagli astri.





Un po' di storia

La culla dell'Astrologia fu indubbiamente la Caldea, stretto lembo di terra tra i fiumi Tigri ed Eufrate. Qui, proprio come accadde presso i Sumeri, l'Astrologia era strettamente collegata con la religione; gli astrologi-astronomi erano maghi, preti, scribi, scienziati, matematici, chiamati a decifrare le corrispondenze biunivoche tra il microcosmo umano ed il macrocosmo universale. Furono i Caldei che costruirono per primi una elaborata architettura filosofica ed astro-teologica secondo la quale il mondo era posto sotto il governo di divinità che corrispondevano agli astri più importanti. Infatti, il più importante di questi era chiamato Belo, cioè il Sole; il più generoso era Crono cioè Saturno.

La Luna, Marte, Venere, Mercurio e Giove erano considerati messaggeri celesti e si muovevano in cielo per portare all'uomo notizie sul loro destino. Questi corpi celesti presiedevano su altri astri ritenuti di minore importanza. Di questi, una metà si dedicava a tutto ciò che accadeva sulla terra, mentre l'altra metà si prendeva cura di ciò che avveniva al di sotto di essa.

Abbiamo testimonianza, attraverso circa 70 tavole scritte in carattere cuneiforme, provenienti dalla biblioteca del re Assurbanipal (668-662 a.C.), di testi astrologici di notevole importanza.

È probabile che questa Astrologia Assiro-Babilonese sia arrivata al popolo greco attraverso gli scambi commerciali con gli Egiziani, il cui popolo fu grande cultore dell'Astrologia di ciò abbiamo testimonianza attraverso reperti archeologici rinvenuti nel sepolcro di re Ramsete.

Il popolo greco, seppur ricco di dati razionali a cui si devono le

origini della matematica e della filosofia, non aveva una religione che traeva l'impulso dal cielo stellato.

Nel sec. VI a.C. si comincia a percepire l'influenza orientale, e sarà la filosofia, con i suoi studi sull'Universo, ad avvicinare il pensiero greco al fatalismo orientale. Solo con l'avvento del pensiero pitagorico e della sua scuola si inizia ad avvertire un profondo timore reverenziale per l'ordine immutabile del cosmo, per la regolarità assoluta governata da precise relazioni matematiche che si compiono fra le celesti armonie del moto del firmamento e dei pianeti.

Dalla Grecia a Roma il passo è breve. Alla fine del periodo ellenistico, gli eserciti vittoriosi di Cesare portavano il Toro come figura zodiacale di Venere, dea capostipite della Gens Julia e, addirittura, Augusto fece pubblicare il proprio oroscopo e battere moneta con il segno del Capricorno, suo segno di nascita. In questa fase l'Astrologia, da disciplina iniziatica, si volgarizzò, diventando da religiosa a profana ed acquistando aura magica. Durante il periodo ellenistico l'Astrologia si individualizza e da scienza diviene guida del singolo uomo. A contatto con la cultura greco-romana l'Astrologia diviene più complessa, acquisendo tutto il simbolismo che conosciamo oggi. La mitologia greca si sostituisce così alle divinità caldee. Per un excursus storico brevissimo bisogna ricordare che fu perfezionata nel clima pre islamico dagli Arabi, popolo che trovò in Italia un terreno propizio: qui, infatti, sin dal Medioevo, l'Astrologia fiorì più che in altre parti del mondo.

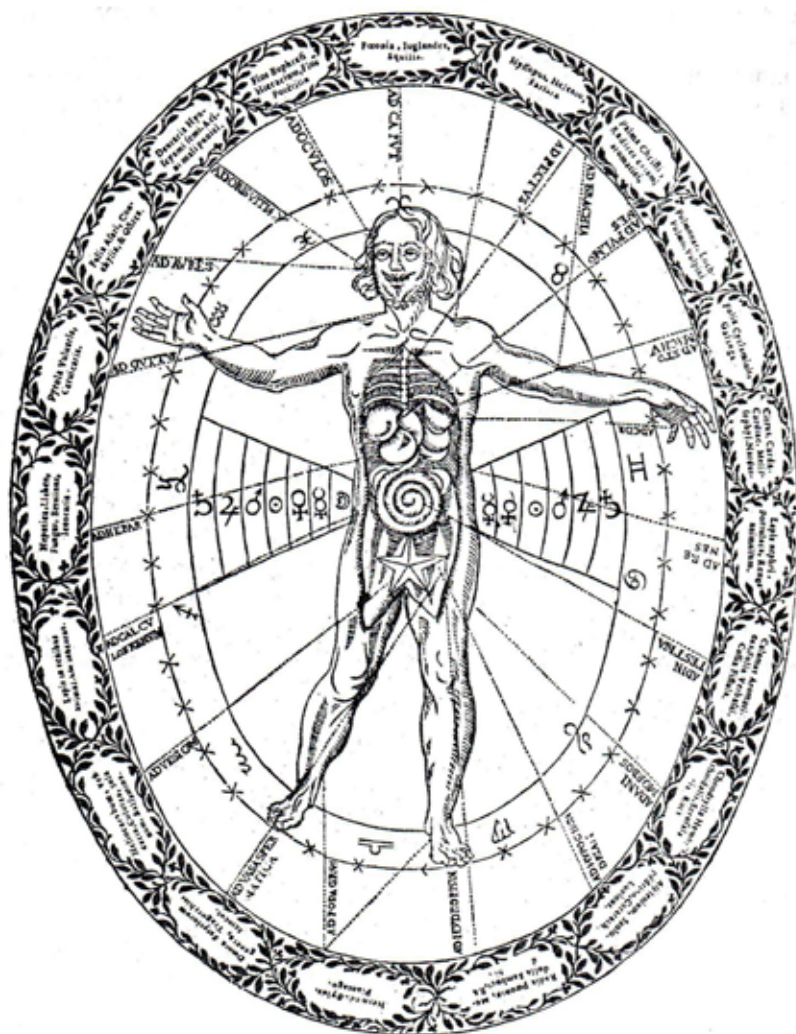
Si giunge così nel XIII sec, periodo in cui sorsero nelle principali città italiane le cattedre per l'insegnamento dell'Astrologia (Francesco Stabile e Giovanni di Susa). Addirittura alcuni professori italiani furono chiamati a Parigi per l'insegnamento (Pietro d'Abano e Marco da Genova) e, nel frattempo, Carlo V riempiva di onori altri celebri italiani come Nicolò da Copernico. Presso le corti di Caterina dei Medici, dei Visconti e di Luigi XI furono creati dei veri e propri centri astrologici culturali (Jean Baptiste Morier autore di *Astrologia Gallica*, 1661, seguito nella sua attività da Mazzarino e Richelieu).

Ancora verso la metà del 1600, Placido da Titi, monaco e professore di matematica a Padova, realizzerà un sistema di domificazione (suddivisione in case) che sarà adottato da tutto il mondo.

Bisogna ricordare che malgrado l'opposizione della Chiesa, che respingeva il determinismo astrale, l'Astrologia si diffuse in tutti gli strati sociali, e soltanto attraverso l'intervento di San Tommaso d'Aquino si ebbe una tregua tra la Chiesa e l'Astrologia con l'affermazione: "Astra inclinant, non necessitant" (che si può liberamente tradurre come "gli astri indicano, non costringono") salvando così il principio del "libero arbitrio", concetto riconosciuto anche dall'Astrologia moderna, che lascia all'individuo la responsabilità delle proprie azioni.

In seguito, fino al XVI secolo, l'Astrologia si radicò anche grazie alla pubblicazione di Almanacchi. Bisogna ricordare che un grande arricchimento all'Astrologia venne dato dalla cultura rinascimentale che ampliava la visione umanistica del mondo.

Le grandi scoperte del mondo astronomico della fine del periodo medioevale e di tutto il periodo rinascimentale avevano sostituito il sistema eliocentrico a quello geocentrico tolemaico, ed è proprio in questo periodo che si registra un'espansione sia dell'Astronomia che dell'Astrologia, o meglio, un loro rilancio (ricordiamo che sia Copernico che Keplero praticavano l'Astrologia). Ma verso la fine del secolo XVII nasce l'antagonismo vero e proprio fra scienza e magia, fra razionalismo ed esoterismo. L'Astrologia viene, quindi, espulsa dalla cultura erudita e religiosa. Addirittura, in pieno Seicento, questa venne repressa severamente e chi la praticava veniva sottoposto a processi per stregoneria. Di conseguenza, in questa fase l'Astrologia diventa una disciplina ermetica ed occulta. Bisogna attendere il secolo XVIII perchè Massoni, Rosacroce ed altri gruppi portino avanti questa Tradizione anche a livello iniziatico. Infine, nel Romanticismo, tutte le discipline occulte si fondono, perchè le accomuna un tessuto poetico idealistico. Nel 1900 si ebbe, quindi, il rifiorire di questi studi, e si formò in Europa una Scuola Astrologica (Van Kokler ecc.) non di impostazione divinatoria della materia, ma di carattere razionalistico. Ricordiamo, ancora, che un importante contributo alla riabilitazione dell'Astrologia fu dato da Carl Gustav Jung che riteneva la materia una importante fonte di considerazione psicologica (tipologia che serviva per rivelare il carattere). L'Astrologia, quindi, rinasce e si mantiene fino ai nostri giorni come Arte e Scienza.





Il simbolismo astrologico

Poiché l'Astrologia si esprime per mezzo di simboli, è opportuno dare un succinto significato della definizione di "simbolo" per meglio comprendere come esso funziona nella strutturazione della realtà psichica. "L'anima, che è in ciascuno di noi, crea continuamente simboli per potere esprimere dei contenuti interiori misteriosi, che sicuramente non si manifesterebbero in altro modo. E' con l'ausilio del simbolo che possiamo tradurre il linguaggio dentro di noi".

Possiamo dare diverse definizioni di "simbolo": per esempio il Creutzer dice che "[...] Il simbolo può in un certo senso rendere visibile anche il divino".

Nel caso dell'Astrologia, il simbolo è racchiuso nei pianeti, nei segni zodiacali, nelle case oroscopiche, negli aspetti ecc. Esso è il punto di incontro fra il mondo psicologico e spirituale dell'uomo che rappresenta il Microcosmo, e l'universo degli astri in cielo che rappresenta il Macrocosmo. Ciò che l'uomo sente in sé lo raffigura nell'immagine di un simbolo astrale e lo ribalta nel cielo, in questo caso nelle costellazioni e nei pianeti.

Il rapporto simbolico micro-macrocosmo, anche per l'Astrologia, è in definitiva sempre un'operazione umana, perchè è l'uomo che fa vivere i simboli e attribuisce loro valore e significato sul piano dell'immaginario.

Anche la psicologia del profondo sostiene che i miti creati dall'uomo non sono stati letti nel cielo e poi riportati sulla terra (pensiamo alla mitologia delle divinità greche), bensì sono partiti dall'a-

nimo umano per essere lanciati nel cielo per popolarlo di figure, visioni e significati.

Quindi nel disegno di una Carta del Cielo noi leggiamo, in realtà, i nostri simboli interiori cifrati, ed è solo proiettandoli nell' Oroscopo che possiamo interpretare le nostre tematiche cosce ed inconscie.

Nei valori simbolici dello zodiaco è rappresentata la vita umana in tutti i suoi aspetti, sia materiali che spirituali.

L'Anno Astrologico inizia il 21 Marzo, in Primavera. In questa stagione la natura ritorna a vivere per l'uomo sacrificando sè stessa. L'individuo agricolo primitivo sentiva profondamente questo rapporto con la terra e per lui ogni cosa iniziava con questa stagione seguendo così un determinato ciclo. Il 21 Marzo il Sole entra nella Costellazione dell'**Ariete**, dando origine all'Equinozio di Primavera. L'Ariete rappresenta, quindi, l'esplosione delle forze materiali, la stagione della nascita in cui tutta la natura si risveglia.

È la forza creativa che si irradia in ogni direzione, ma senza un ordine preciso.

È paragonabile al caos primordiale e la si può accostare alla Genesi come il segno della causa di tutto. Infatti in questo segno tutto è allo stadio magmatico, indifferenziato, e materia da ordinare (Inizio - " In principio era il caos, Dio creò il cielo e la terra", Genesi I). Nella dottrina vedica l'Ariete è chiamato Agni, che significa Fuoco. Nel sanscrito l'equivalente nome è Uranah, cioè Fuoco originario, magma che esplode manifestandosi con forza distruttiva e creativa nello stesso tempo.

È difficile stabilire l'origine del Segno; certamente questa origine è lontana, nata probabilmente nel contesto pre-culturale delle popolazioni che si dedicavano alla pastorizia.

Forse veniva osservato nelle greggi la forza violenta degli arieti e se ne apprezzavano le qualità virili e di fecondazione.

Il geroglifico tradizionale è la stilizzazione dell'animale stesso. Alcuni astrologi vedono in tale simbolo anche la stilizzazione del genitale maschile e queste attribuzioni fanno capire il valore dell'energia vitale e fecondante del segno dell'Ariete.

Può darsi che l'associazione fra l'animale e la costellazione sia nata così. Gli Ebrei celebravano la festa della Primavera (passah) mangiando

l'agnello, ed anche altre antiche popolazioni pastorali, come i Sumeri, chiamavano "mese dell'Agnello" il primo mese della Primavera. Nel simbolismo dell'Ariete, il sacrificio è espresso al massimo: non per nulla la Passione di Cristo, e quindi la Pasqua, cade sotto il segno dell'Ariete.

Ma è nella mitologia greca che troviamo la simbologia più attinente al significato archetipico dell'Ariete: per esempio nella eroica storia del Vello d'Oro, in cui Frisso perde la sorella, espressione della sua sicurezza, o nell'impresa degli Argonauti, o nella settima fatica di Ercole.

Secondo Alice Bailey, l'Ariete è legato alla prima fatica di Ercole, cioè alla cattura delle giumente antropofaghe.

Il mito narra che Diomede, figlio di Marte, allevava dei cavalli che compivano stragi e generavano cavalli sempre più malvagi. Per ordine di Re Euristeo, Ercole cattura le giumente, ma per sua distrazione, queste uccidono Abderis, l'amico che lo aveva aiutato. Euriste, allora, rivolgendosi ad Ercole disse: "La prima fatica è conclusa, il compito è stato portato a termine ma in malo modo. Impara la lezione".

Per analogia si comprende che l'Ariete, il primo segno zodiacale legato alla prima fatica di Ercole, è quello degli impulsi forti, degli sforzi entusiastici ma non organizzati. Questi sforzi producono successi parziali conferendo all'uomo la facoltà di acquisire esperienza e consapevolezza per i propri errori.

Il **Toro**, segno che segue l'Ariete, è acquisizione di beni materiali. Più che Toro lo si dovrebbe chiamare Vacca, in quanto forza femminile della fecondazione, rappresentante quindi l'ovocellula.

Se nell'Ariete viene raffigurato Adamo, nel Toro è raffigurata Eva e, come l'animale che pascola sulla terra, questo segno rappresenta e governa le ricchezze della superficie, le praterie, la campagna. Ancora il segno simboleggia l'espansione della vegetazione nel periodo avanzato della Primavera, l'abbondanza delle forme create dalla natura e, quindi, è il simbolo della classe contadina, dell'Albero Cosmico del bene e del male.

Il Toro, astrologicamente, è legato alla seconda fatica di Ercole: la

cattura del toro di Creta. Narra il mito che Minosse, Re di Creta, possedeva un toro che doveva essere sacrificato allo stesso re. Nel simbolismo del racconto, l'animale simboleggia la sessualità che, però, bisogna saper guidare: così come Ercole cavalca abilmente il toro, noi dovremmo diventare abili nel gestire costruttivamente quella grande forza vitale costituita dal sesso.

Alle due prime forze, simboleggiate dall'Ariete-Marte e dal Toro-Venere, segue quella intellettuale del segno dei **Gemelli** che viene in aiuto all'uomo perchè questi possa usare al meglio le sue possibilità vitali. Questo segno simboleggia il periodo dell'anno in cui le piante e le fronde migliorano.

I Gemelli sono legati alla terza fatica di Ercole, cioè la raccolta dei pomi aurei che crescevano sull'albero sacro della Sapienza ed erano custoditi da un drago a cento teste e dalle Esperidi. È nel corso di questa fatica che l'uomo giunge alla conoscenza. Infatti nella prima fatica Ercole mostra forza ed astuzia, nella seconda impara a dominare gli istinti, in questa terza fatica indica all'uomo che deve esprimere l'intelligenza attraverso la parola. Parola che è comunicazione. Ma, per comunicare, è necessario essere almeno in due: ecco il simbolo dei Gemelli, segno della comunicazione, rappresentato nei Dioscuri: Castore e Polluce, fratelli uno divino e l'altro umano che, pur rappresentando due forze distinte sono riunite insieme come: il maschile e il femminile, il bene e il male, la notte e il giorno, lo yin e lo yang, insomma tutto ciò che è dualità ma che rappresenta elementi inscindibili tra di loro.

In questo segno domina Mercurio, pianeta astronomico ed antica divinità. Mercurio era il messaggero divino degli Dei, colui che teneva legati gli uomini agli Dei, dominando incontrastato nel suo regno; sempre pronto ad adattarsi, non si assumeva mai alcuna responsabilità se non quella di comunicare e basta.

Secondo la tradizione astrologica le fatiche di Ercole corrispondono al cammino evolutivo dell'uomo che, con i primi tre segni muove i suoi primi passi dichiarando che esiste, possiede e pensa: adesso l'uomo è completo. Questi sono i primi passi nel cammino evolutivo. Ma l'Umanità avrebbe avuto un grosso limite se non avesse potuto

procreare ed è proprio nel segno del Cancro, quarto segno e quarta tappa evolutiva dell'uomo, che troviamo la procreazione.

Il segno del **Cancro** apre il solstizio d'Estate e corrisponde al primo segno di questa stagione, alla formazione dei semi delle piante, alla futura gestazione. In questa stagione la terra dona i suoi frutti migliori all'uomo, dimostrando che è madre feconda capace di nutrire i suoi figli.

La Luna, governatrice di questo segno, regola da sempre la maternità, così come regola il livello delle acque che sono il grembo materno della terra.

È nel simbolo del Cancro, che troviamo l'Uomo Cosmico che ingloba tutto: sia il mare che la terra. Questo Segno rappresenta la prima cellula della società, cioè la famiglia. Secondo la tradizione Astrologica, è legato alla quarta fatica di Ercole: la cattura della cerva di Cerinea, la cui proprietà era contesa tra Artemide e Diana. Il mito narra che Ercole, per la prima volta, compie una scelta autonoma: infatti, catturata la cerva, la conduce nel tempio del dio Sole e qui la divinità si manifesta dicendo a Diana: "La cerva è mia, non tua, né di alcun uomo ma solo mia. Tutti gli uomini sono miei".

L'insegnamento che si ricava da questo mito è che non dobbiamo sopravvalutare i legami terreni, questi infatti sono effimeri, e noi, venendo dall'infinito, là siamo destinati a tornare. Non apparteniamo ad alcuno di origine terrena, così come la cerva era creatura del dio ed apparteneva solo a lui.

Il segno che segue è il **Leone**. Esso simboleggia lo sviluppo grandioso della natura e della vegetazione nel periodo più caldo dell'anno. Si arriva così alla pienezza della vita, all'amore per questa ed all'amore per i figli. In questo simbolo è racchiusa ogni forma di creatività e di forza.

Il Sole, governatore di questo segno, splendente e luminoso, non ammette debolezze né rivali; lui è il re, il signore, il sovrano indiscusso di tutto e tutti. Secondo l'esoterismo astrologico di Alice Bailey, il Leone è legato alla quinta fatica di Ercole: l'uccisione del leone di Nemea. Il mito racconta che il leone devastava da tempo le terre abitate. Ercole, il nostro eroe, dovette affrontarlo. Una prima

volta la sua freccia lo mancò e così dovette portare a termine la sua fatica lottando corpo a corpo con esso, dimostrando un coraggio ed una forza eccezionali. Ed è proprio questo il senso nascosto del mito. L'episodio ci offre una magnifica lezione di coraggio e di altruismo.

Il sesto segno è rappresentato dalla costellazione della **Vergine**. Esso simboleggia la conclusione del processo naturale della raccolta che ha portato il chicco a diventare spiga. È l'ultimo segno estivo e ci induce a pensare all'arrivo della brutta stagione. Nel Leone e nella Vergine è raffigurata allegoricamente la favola della cicala e della formica: la prima canta spensierata, la seconda, invece, non riposa mai e mette da parte per i tempi più bui. È il periodo in cui la terra ha già dato tutto ed è sterile ed è tempo di bruciare le stoppie. Questo periodo rappresenta il rito della purificazione, che precede sempre quello dell'iniziazione ai misteri occulti.

Mercurio governa questo segno: dunque è sempre la ragione che domina la situazione. È un Mercurio, freddo e razionale, e non libero e volubile come il Mercurio dei Gemelli.

La Vergine è legata alla sesta fatica di Ercole, la presa in consegna del cinto di Ippolita. Il mito narra che l'eroe convinto di trovare resistenza in Ippolita la uccide recuperando il cinto ma, avendo ucciso senza un valido motivo, amareggiato e pentito della sua azione, sulla via del ritorno tenta il riscatto salvando una vita: quella di Esione.

Tutto ciò ci insegna che c'è sempre un modo per rimediare agli errori umani, per riscattarci.

Con il settimo segno dello Zodiaco, la Bilancia, giungiamo all'equinozio di Autunno. Si forma così il primo Asse Cosmico, cioè una linea che congiunge il segno dell'Ariete e quello della Bilancia, chiudendo la prima parte del cerchio. Simboleggia il periodo dell'anno in cui la vegetazione si distende e si riposa nell'alba di autunno.

La **Bilancia** rappresenta la forza duplice. E' anche il segno del matrimonio e della collaborazione, della unione di due entità separate e distinte che creano equilibrio. Rappresenta l'alleanza dell'uomo e della donna, non è un caso che in questo periodo le ore del giorno si equivalgono a quelle della notte. Rappresenta l'equilibrio e la giustizia.

Venere, astro e dea, regna insieme al dio Saturno. Venere è l'amore, l'altro il rigore della giustizia, che deve essere severa ma dettata sempre dall'amore che è comprensione ed armonia.

La Venere bilancina viene raffigurata leggiadra e raffinata, proprio in rappresentanza di un amore sublimato fino a giungere all'amore universale e quindi, molto diversa dalla Venere del Toro, concreta e passionale. Così nel primo semicerchio, dall'Ariete alla Bilancia, abbiamo l'uomo con le sue esigenze squisitamente materiali.

La Bilancia è legata alla settima fatica di Ercole: la cattura del cinghiale di Erimanto. Il mito racconta che Ercole parte all'avventura armato solo di una clava ma, prima di portare a termine l'impresa, rimane coinvolto in una rissa ed in preda ai fumi dell'alcool uccide i Centauri Iolo e Chirone, suoi amici. Ercole, ancora una volta, tenta il riscatto con una nuova azione di coraggio ed ha appreso un'altra lezione di vita diventando così più equilibrato e giudizioso. Con questa tappa si chiude l'avventura umana per dare inizio a quella più trascendentale dello spirito con il segno dello **Scorpione**, il quale simboleggia la decomposizione delle foglie e della vegetazione; quindi è il mistero della morte, il quale però è in realtà un segno di vita, poichè ci dimostra che non esiste in assoluto la morte e che tutto è in trasformazione. È nello Scorpione che si coniugano le irrazionali nozze tra vita e morte, tra qui e l'al di là.

Questa fase molto importante è il termine di un emiciclo evolutivo. Come già detto, in Primavera la natura sacrifica se stessa per dare la vita all'uomo e, in Autunno, quello che è la morte per l'uomo diviene la vita per la terra (basti all'humus che è la trasformazione della vegetazione morta in una nuova vita).

Il mito centrale di questo segno è la storia di Orione punito dagli dei perché aveva inseguito sulla terra per sette anni una schiera di fanciulle: le Pleiadi. Orione nacque dal seme delle divinità Giove, Nettuno e Mercurio che, inserito nella pelle di un toro sacrificato, diede vita a questo cacciatore, che però rimase vittima del proprio istinto violento.

Dopo una serie di misfatti (violenta la matrigna) per soddisfare il suo desiderio di vendetta minacciava di sterminare tutti gli animali della terra, provocando così l'ordine divino.

Nell'isola di Creta però lo attendevano Artemide e Leto; la dea

per fermarlo gli spinse contro uno scorpione. Orione fu punto e morì e, da quel momento, fu assunto in cielo insieme all'animale velenoso dando così il nome alla costellazione. L'animale espresso nello Zodiaco è considerato anche in altre culture e civiltà come espressione della violenza e del sangue: per esempio, presso i Maya è il dio della caccia. E in certi Paesi africani, poichè lo scorpione equivale a morte, non se ne può pronunciare il nome.

Non per nulla Marte e Plutone governano questo Segno: Marte, dio della guerra e Plutone divinità degli Inferi, temuto giustiziere, guardiano della sponda che anima i processi vitali che rendono possibili la vita sul nostro pianeta.

Secondo l'esoterismo astrologico, di Alice Bailey, lo Scorpione è legato all'ottava fatica di Ercole: la distruzione dell'Idra di Lerna. Il mito narra che, la mostruosa Idra a nove teste terrorizzava gli abitanti della campagna circostante una palude.

L'Idra era immortale ed ogni qualvolta le si tagliava una testa ne ricrescevano due. L'invincibile mostro fu abbattuto da Ercole grazie ad una frase sibillina: "Noi ci eleviamo inginocchiandoci, conquistiamo arrendendoci, guadagniamo rinunciando".

Il mostro era invincibile sì, ma perdeva il suo potere a contatto con l'aria pulita. Allora l'eroe si inginocchiò e con tutta la sua forza la sollevò esponendolo alla luce. Mozzò la testa immortale e la seppellì sotto una roccia.

Questa fatica indica che un atteggiamento umile può far sbilanciare l'avversario più forte.

Quando il sole entra nella costellazione del Sagittario tutto è ormai morto, i rami sono spogli e la terra è inaridita. Terra e vegetazione si preparano alla difesa dai rigori invernali. Da qui si ottiene l'immagine di un qualcosa di presente che essere preservato per farlo giungere oltre la prova.

È nel **Sagittario** che l'essere, dopo il terribile travaglio delle acque paludose dello Scorpione, abbandona ogni resistenza per oltrepassare la porta dinanzi al Guardiano della Soglia ed accedere al Karma evolutivo in un piano metafisico. Questo Segno è tradizionalmente rappresentato dalla mitica immagine del Centauro con la parte inferiore del corpo equina e la parte superiore umana. Il

Centauro tiene un arco teso con la freccia innestata la cui inclinazione indica la partenza da un centro inferiore ad uno superiore. La doppia natura del Sagittario è quindi ben espressa dal mitologema del Centauro, questa creatura teriomorfa con il volto sempre triste o serio forse perchè riflette lo scontro fra l'istintiva violenza e l'aspirazione alla trascendenza.

I centauri, tra l'altro, erano divisi anche di fatto in due fazioni: quelli rozzi e violenti (vedi mito di Issione) e quelli giusti e quieti come Chirone.

Uno dei miti racconta che Chirone era figlio di Saturno e Fibra e viveva sul monte Pelio assieme ad altri centauri; ma egli era il più mite e il più giusto, era saggio e sapiente ed allevava i figli degli Dei, dei sapienti, degli eroi (come Pebo e Asclepio). Il mito racconta che Chirone fu accidentalmente ferito da Ercole con una freccia intinta nel sangue dell'Idra di Lerna che gli procurò la morte. Giove tenne conto del valore del centauro e lo assunse nel cielo originando così la costellazione del Sagittario. Giove, divinità legata al Segno del Sagittario, è padre di tutti gli Dei, dominatore incontrastato che rappresenta anche la giustizia e la bontà.

Secondo la tradizione Astrologica, il Sagittario è legato alla nona fatica di Ercole: la cacciata degli uccelli antropofagi di Stinfalo. Il mito narra che Ercole, ricevuto dall'Istruttore l'incarico di cacciare questi orrendi animali, vi riuscì ma grazie ad una luminosa idea: egli, battendo insieme due enormi piatti di rame, fece un tal fracasso da disturbare gli uccelli, che fuggirono via.

Secondo la Bailey la nona fatica è una ripetizione della prima ed è in analogia con questa; nella prima Ercole aveva usato la forza, e nella nona dimostra un completo controllo delle sue forze, dei suoi pensieri, delle sue parole (parole simboleggiate dal rumore dei piatti).

Il 21 Dicembre il Sole entra nella costellazione del **Capricorno** e segna l'inizio dell'inverno; periodo in cui la notte è più lunga del giorno e tutto sulla terra è immobile, spoglio e arido.

Per la tradizione astrologica il Capricorno è il segno della culminazione zodiacale quindi anche lo Zenit della vita individuale.

Il Capricorno zodiacale è un animale teriomorfo composto cioè nella parte superiore del corpo di una capra rampante e nella parte

inferiore dalla coda di un pesce. Capra e Pesce, due animali in uno perchè nel Capricorno finalmente si fondono i due substrati sensibili dell'energia elementale: Terra e Acqua.

Mentre il pesce-acqua indica lo sprofondamento negli abissi, la capra-terra sta a significare l'ascensione verso l'infinito.

Nella mitologia, la Senard vede in capra-pesce (cioè il Capricorno) il simbolo del dio babilonese Ea, signore assoluto delle acque originarie che doveva costituire il simbolo del rapporto tra il tutto e la rinuncia. Altre fonti stabiliscono analogie tra il capricorno e il coccodrillo perchè in lingua sanscrita il nome Capricorno si traduce con makara e corrisponde a coccodrillo.

Nello Zodiaco egiziano descritto da Kircher il decimo segno, cioè il Capricorno, è raffigurato dal dio Anubis, figura che presiede al transito delle anime nel regno dell'al di là e le conserva alla vita eterna.

Per meglio comprendere la natura del Segno approfondiamo il significato della fusione capra-pesce. La capra è un animale libero, tendenzialmente solitario, può- essere definito un animale ascetico ed è la simbolica compagnia dei solitari e dei mistici. In India la parola pakriti o capra è la Madre del Mondo ed equivale all'archetipo della Grande Madre.

Secondo la Bailey, l'Unicorno, notoriamente considerato simbolo del Nuovo Testamento, deriva dalla capra.

Cerchiamo ora di capire il significato del capro, poiché la mitologia allusa al segno è tutta incentrata sul simbolo del capro o caprone. Esso è un animale tragico e sicuramente esiste uno stretto rapporto tra la tragedia ellenica e questo animale che ha anche dato il nome al canto del capro nelle feste di Dioniso, durante le quali veniva sacrificato al dio proprio un caprone. Ricordiamo che il sacrificio di una vittima, implica in questi rituali un processo di identificazione, per cui Dio e la vittima si identificavano. Forse è più evidente la simbologia del Capricorno nel mito di Pan. Questo dio si trasforma in caprone quando, sul Nilo, Tifone si avventa contro Giove provocandone l'ira. Allora Pan fugge e si nasconde in modo strano per metà nell'acqua con la coda di pesce e per l'altra metà rimane aggrappato alla terra con le sue zampe di capra, salvandosi. Pan, con il suo modo di resistere, indica la via della salvezza. Sappiamo che nel Medio Evo il simbolo del Capricorno (la testa del capro-

ne) ha simboleggiato le forze infernali e le peculiarità della Magia Nera (simbolo adottato ancora oggi) ma, nelle precedenti epoche assumeva un significato diverso. È opportuno a questo punto, accennare al significato religioso e divino della polarità Satana - Dio e nella presenza, in funzione escatologica, del demoniaco nel destino umano. Il capro diviene espiazione, il sacrificio che senza il polo negativo non esisterebbe poichè non ci sarebbe senso nella realtà divina: il sacrificio è quindi identificato nel capro e può chiarirne meglio il concetto il mito di Amaltea, nutrice di Giove, che allattava il dio versandogli il latte dal suo corno (la famosa Cornucopia). Fonti diverse asseriscono che Amaltea fosse una capra magica ma di aspetto orribile tanto che gli Dei imposero di tenersi nascosta in una grotta sul monte Ida.

Giove, divenuto adulto grazie alle cure della sua nutrice, un giorno si trovò a combattere senza alcuna arma i Titani. Interrogato l'oracolo, questi gli suggerì di uccidere la capra Amaltea e di indossarne la pelle per ottenere l'invulnerabilità. E così fece.

Questo mito ci sottopone due momenti particolari del sacrificio supremo della capra, la quale muore per il bene altrui dopo essersi votata alla dedizione. Questo è il chiaro senso tragico del sacrificio della capra; che serve gli altri per poi morire, e si sacrifica anche per un bene comune. Ecco il simbolo del capro-espiatorio.

La simbologia di questo segno è particolarmente complessa e tale complessità risulta evidente nel momento in cui si fa riferimento alla storia di Gesù Cristo e alla storia del Natale. Secondo la Tradizione, Gesù Cristo nasce sotto il Segno del Capricorno ed è venuto sulla terra come figlio di Dio per espiare i peccati dell'uomo e redimerlo. Cristo, con il suo modo di vivere solitario, la sua Passione ed infine il suo sacrificio sulla croce esprime in pieno la simbologia del capro-espiatorio.

Da quanto è detto è possibile comprendere che il Segno del Capricorno è incentrato tutto sul destino e la fatalità. Un altro grande mito attinente al Segno è la vicenda di Crono-Saturno, il dio del fato, che è anche il Signore del segno. Questo mito è fondamentale per capire lo spirito di fatalità insita nel destino del Capricorno. Il mito narra che Crono - Saturno era uno dei Titani, figlio di Urano e Gea. Egli decise di punire il padre perchè teneva i figli chiusi nelle

viscere rocciose della terra: con una falce affilata Saturno evirò il padre diventando poi signore del Cielo. In seguito l'oracolo predisse a Crono-Saturno la stessa sorte subita dal padre e, infatti, più tardi egli venne sopraffatto dal figlio Giove.

La lezione di questo mito è quindi tutta nel senso del destino fatale che si ripete da padre in figlio.

I tratti simbolici del Capricorno sono ben espressi in questo mito: anche l'egocentrismo e la freddezza (Urano che non vuole i figli e Crono che li divora) ed è soltanto con l'espiazione nell'Isola dei Beati, che Crono diventerà un Re buono perchè impara a conoscere il senso del proprio destino.

Ma nel Segno del Capricorno c'è anche la tenacia, l'austerità, il pessimismo, la decisione, l'ordine. Egli è un cultore del principio di realtà e non si distrae dai suoi compiti. Non cerca mai sereno rifugio e, come la capra, salta attraverso i precipizi esistenziali salendo le più alte cime culturali e sociali.

La Tradizione lo definisce arrampicatore sociale e infatti tutta la vita del Capricorno è votata verso la conquista.

Il vero Capricorno non si sottrae ad alcuna prova; sa di essere nel mondo per seguire il proprio destino e conosce, sin dalla più tenera età il senso della solitudine, la nevrosi e il sacrificio.

Alle feste di Pan e Dionisio veniva immolato il caprone, perchè il suo sangue nutrisse la voluttà del divino, anche il Cristo si sacrifica sulla croce per rendere all'uomo la nozione di Dio nell'immanenza. È la freccia è scoccata dall'arco del Sagittario e non si può richiamarla indietro. Essa vola verso il bersaglio così come la capra, infaticabile e testarda, sale, sale, per arrivare fino in cima.

Questo segno, secondo la Bailey, è legato alla decima fatica di Ercole: la discesa nell'Ade. Il mito narra che l'Istruttore ordinò ad Ercole di liberare Teseo, agonizzante da secoli nell'Ade. L'eroe ubbidì ed al termine di quel viaggio, in quella regione buia, si trovò di fronte al suo Istruttore che gli disse: "La luce ora brilla nel mondo delle tenebre. Ora vai e riposa, figlio mio, in attesa del prossimo impegno".

Recenti teorie dividono il simbolismo zodiacale in tre gruppi: Ariete - Gemelli - Cancro: che rappresentano l'evoluzione dallo spermatozoo alla vita embrionale; partendo dal Leone e quindi: Leone

- Vergine - Bilancia - Scorpione troviamo le quattro tappe della vita terrena; nelle successive Sagittario - Capricorno - Acquario - Pesci troviamo le quattro tappe della vita ultraterrena.

La freccia, simbolo del Sagittario, indica la proiezione post mortem. Il Capricorno è in analogia con lo Zenith astronomico, cioè con il punto più alto del Cielo, il vero piano mentale, la nostra vera dimora celeste che è prossima alla Grande Luce di Dio. Il Capricorno è, quindi, la porta degli Dei.

L'**Acquario**, infine, è in analogia con l'Universo ed è la forza liberante da ogni passione che vincola l'uomo alla vita terrena.

E se Saturno in Capricorno è la forza che eleva, Urano governatore dell'Acquario è quella che risveglia.

Il geroglifico dell'acquario è composto dal grafismo egiziano dell'Acqua ripetuto due volte significando forse le due acque: quella inferiore e quella superiore. L'Acquario è anche il portatore d'acqua, cioè una sorgente di vita, ma il suo elemento è l'Aria che rappresenta, in questo Segno, l'espansione dell'Io nel collettivo.

Dalla cima della montagna saturniana ci siamo lanciati verso l'immensità del cosmo uraniano per immetterci in un mondo più spirituale.

L'Acquario è legato, secondo la Bailey, all'undicesima fatica di Ercole, cioè alla pulizia nelle stalle del Re Augia. L'Istruttore, chiamato Ercole, disse: "La singola fiamma deve illuminare le altre quarantanove, avendo acceso la tua lampada devi ora apportare la tua luce agli altri. Torna verso coloro per i quali la luce non è che un punto instabile ed aiutali ad avvicinarsi ad essa. Cerca Re Augia il cui regno deve essere ripulito dagli antichi mali".

Ercole andò in qual regno e pulì dal letame le stalle del Re. Concluso il suo compito ritornò e l'Istruttore gli disse: "Hai usato la tua luce affinché la luce degli altri potesse risplendere. Ora sei divenuto un servitore del mondo".

In analogia all'Acquario Ercole aiuta i suoi fratelli a comprendere.

L'ultimo segno che chiude il cerchio è il mondo spirituale dei **Pesci**, Siamo arrivati ai piedi della divinità suprema che rappresenta la tappa finale di ogni viaggio spirituale, sacrificando ogni cosa troveremo il motto dei Pesci : "Io sono il Paradiso. Sopra di me non

c'è altro".

Nettuno, Trono di Dio, regna qui insieme a Giove. Per analogia il Segno dei Pesci indica il dissolvimento e la rinascita: la sostanza che torna all'essenza.

Il Sole attraversa questa Costellazione dal 19 Febbraio al 21 Marzo ed il Segno simboleggia nella natura la fase di passaggio tra l'inverno che si conclude e la primavera che sta per iniziare.

In molte mitologie troviamo il pesce come simbolo. Per esempio nei babilonesi Oannes era l'annunciatore della saggezza divina ed aveva forma di pesce. In Oriente molte divinità hanno per simbolo il pesce e, probabilmente, anche in Grecia il pesce fu sacro perchè, in alcune epoche, ne fu proibito l'uso alimentare essendo considerato cibo dei sacerdoti.

Per confermare quanto abbiamo accennato basta pensare alla simbologia cristiana: il pesce identifica Cristo come "Salvator mundi", il "Pescatore di uomini".

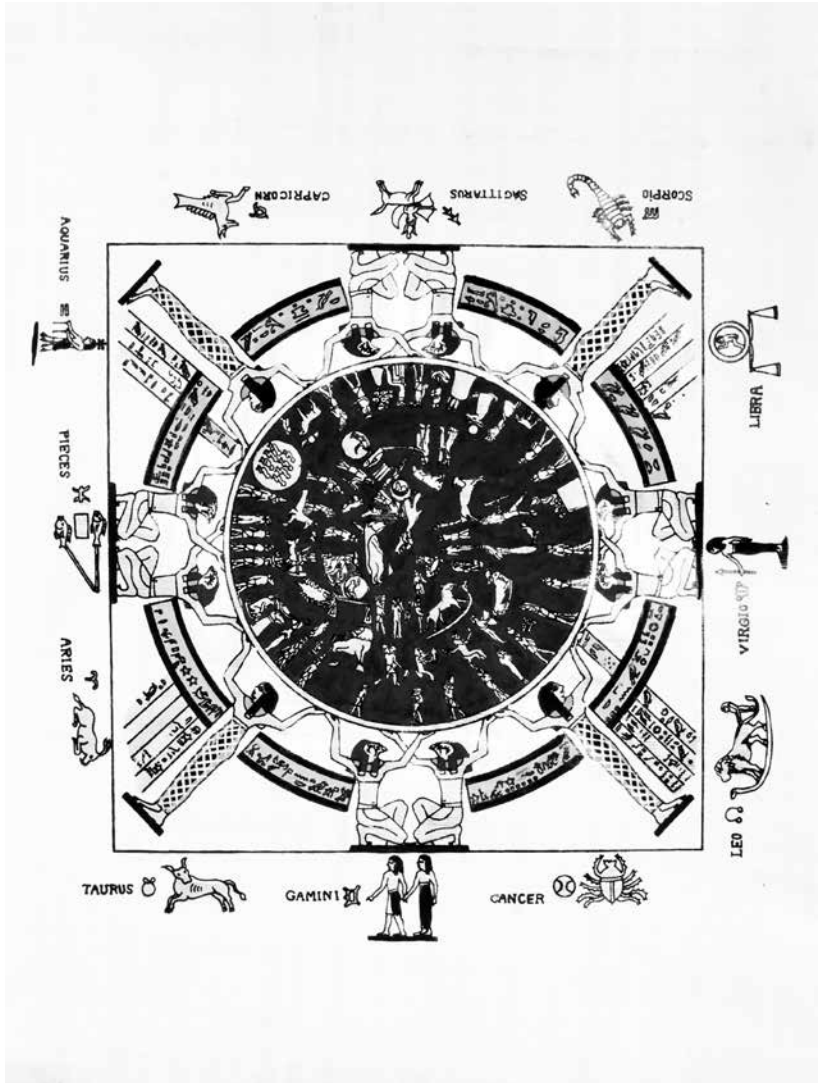
I Pesci sono legati alla dodicesima ed ultima fatica di Ercole.

Narra la leggenda che, prima di questa ultima prova, l'Istruttore disse ad Ercole: "Il servitore deve ora divenire salvatore. Ti rimane ancora una fatica perchè il circolo sia completo e la liberazione raggiunta".

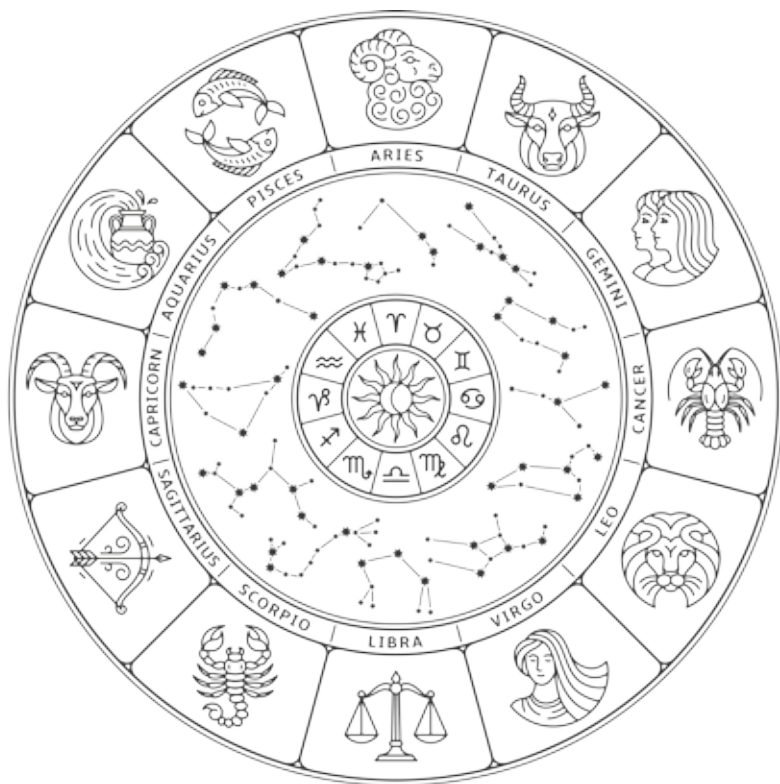
Il mito narra che in Eritrea il mostro Gerione teneva illegalmente un armento di buoi. Ercole doveva catturarli e portarli nella Città Sacra. L'eroe riuscì nell'impresa anche se ogni tanto qualche bue si smarriva ed era costretto a cercarlo e riportarlo.

Al suo ritorno l'Istruttore gli disse: "Con queste dodici fatiche hai superato tutto ciò che è umano e ti sei posto sul divino. Il gioiello dell'immortalità è tuo, il tuo nome sarà scritto nel firmamento stellato. Inizia il tuo compito celeste".

Con l'ultimo Segno dello Zodiaco si chiude il grande percorso "umano" per accedere nuovamente, con il Segno dell'Ariete, ad un nuovo ciclo. È chiaro che, secondo l'esoterismo astrologico della Bailey, Ercole è l'Uomo ed è figlio di Dio mentre l'Istruttore è Dio stesso e le dodici prove coincidono con i dodici Segni Zodiacali l'eroe deve superare tutte le prove, deve percorrere tutte e dodici le tappe zodiacali, per evolversi e divenire simile al Padre.



Antico papiro egizio





Lo zodiaco

Il Sole, nel suo moto apparente attorno alla Terra, descrive una sfera celeste chiamata eclittica la cui linea mediana è la fascia zodiacale o Zodiaco, ovvero strada della vita o “strada degli animali”.

Ed è proprio lungo questa fascia di 360° che si snodano le dodici costellazioni che il Sole sembra attraversare nel corso di un anno.

Proiettato sul piano, lo Zodiaco assume quindi la forma di un cerchio che è stato suddiviso, per convenzione, in dodici parti uguali, da 30° ciascuna, e che portano lo stesso nome delle Costellazioni attraversate dal Sole in quel dato periodo dell’anno.

Ecco che quindi avremo la Costellazione dell’Ariete (21 marzo-19 aprile), del Toro (20 aprile-20 maggio), dei Gemelli (21 maggio-20 giugno), del Cancro (21 giugno-22 luglio), del Leone (23 luglio-22 agosto), della Vergine (23 agosto-22 settembre), della Bilancia (23 settembre-22 ottobre), dello Scorpione (23 ottobre-21 novembre), del Sagittario (22 novembre-21 dicembre), del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio), dell’Acquario (20 gennaio-18 febbraio) e infine dei Pesci (19 febbraio-20 marzo).

Il tema Natale è costituito da una schematica rappresentazione del Cielo. Precisamente, lo Zodiaco che si rappresenta con una circonferenza divisa in 12 parti uguali di 30° ciascuno.

Il Sole nel suo movimento lungo l’eclittica avanza di circa 1° al giorno ed impiega circa un mese per attraversare ogni segno.

Con la sua apparente rivoluzione, il Sole entra il 21 Marzo nel segno dell’Ariete, incontrando punto gamma ed inizia la Primavera. Ma, di anno in anno, possono esserci piccole variazioni ed il pas-

saggio del Sole da un Segno ad un altro può verificarsi un giorno prima o un giorno dopo le date ufficiali.

La tradizione astrologica divide i segni zodiacali a seconda della loro natura in:

CARDINALI	FISSI	MOBILI
Ariete	Toro	Gemelli
Cancro	Leone	Vergine
Bilancia	Scorpione	Sagittario
Capricorno	Acquario	Pesci

I segni CARDINALI indicano l'inizio di una stagione:

Ariete	Equinozio di Primavera
Cancro	Solstizio d'Estate
Bilancia	Equinozio d'Autunno
Capricorno	Solstizio d'Inverno

I segni FISSI sono quelli che iniziano al centro delle stagioni.

I segni MOBILI indicano una stagione che sta per finire e un'altra che comincia.

Possiamo classificare ulteriormente i segni zodiacali a seconda del loro elemento

FUOCO	TERRA	ARIA	ACQUA
Ariete	Toro	Gemelli	Cancro
Leone	Vergine	Bilancia	Scorpione
Sagittario	Capricorno	Acquario	Pesci

Infine, vengono divisi in genere:

MASCHILI	FEMMINILI
Ariete	Toro
Gemelli	Cancro
Leone	Vergine
Bilancia	Scorpione
Sagittario	Capricorno
Acquario	Pesci

Chi desidera approfondire l'Astrologia deve iniziare a fissare nella mente queste nozioni che sono fondamentali.

E' bene ricordare che un tempo segni e costellazioni si identificavano anche astronomicamente e che oggi a causa di un movimento astronomico detto "precessione degli equinozi" si ha lo spostamento dell'asse terrestre in senso inverso all'ordine dei segni. Quindi i segni zodiacali e le costellazioni astronomiche oggi non coincidono più.

Le costellazioni seguono un ciclo che si ripete ogni ventiseimila anni circa e che li porta nell'esatta posizione originale.

Attualmente la precessione di movimenti fa passare una costellazione al posto di quella precedente. Alla fine di questo secolo, infatti, vi è il passaggio da una costellazione all'altra.

Ci lasciamo alle spalle l'era dei Pesci. per iniziare una nuova avventura con quella dell'Acquario e l'inizio di questa nuova era durerà circa duemilacenti anni e sarà influenzata dalle caratteristiche del segno dell'Acquario.

Nello schema della Carta Oroscopica per convenzione l'Est si trova a sinistra e l'Ovest a destra. Questo fatto è importante per la ripartizione delle case e per i punti cardinali di un tema di nascita. I punti cardinali di un tema di nascita sono l'*ascendente*, il *discendente*, il *medio coeli* e l'*imum coeli*.

